

Incontro a Bonoua missione cattolica sulla Costa d'Avorio



Bonoua: una missione cattolica nella Costa d'Avorio, di 1000 kmq., abitata da 27.000 "Abourè" adulti. Il territorio si estende a macchia d'olio attorno al Comoè e alla laguna di Onoi. F' coltivato a palmiers, cocotiers, banane, caucciù e soprattutto ad ananàs, su quella striscia di terra ottenuta abbattendo la foresta. Nella brousse invece continuano a prosperare gli accampamenti con le piantagioni private di caffè, cacao e manioca.

Due grandi stabilimenti e la coltivazione degli ananàs stanno trasformando la vita di questo popolo: ferve un tumultuoso movimento di uomini e di automezzi da mattina a sera, quando prende sopravvento la legge del clan e si instaura nuovamente il costume antico, il più congeniale a questa gente.

L'autorità degli anziani è la base di questa "civiltà": spetta a loro l'ultima decisiva parola sulle cose, sulle proprietà e sulle controversie e sulle cause, sul matrimonio. La donna deve sottostare ad un rigido monopolio e controllo; il suo matrimonio sarà celebrato dopo che, durante un periodo di convivenza, avrà dato anzitutto prova della sua verginità, e dopo della sua salute e del-

la sua prolificità. La donna deve possedere veramente una costituzione robusta per l'elevato numero di figli che deve generare e sui quali incombono, come minacce, l'esplosione di malattie malariche e amebiche. La percentuale della mortalità infantile è infatti molto elevata. Lo stato di salute è pietoso e ancora più precaria è l'assistenza sanitaria, limitata alle grandi città, mentre i villaggi nella brousse sono abbandonati.

Approfittando di questa situazione disperata, il gruppo confessionale degli "Alleluja" accoglie si gli ammalati, ma non si preoccupa di guarirli con medicine, che d'altronde non ci sono. Nel quartiere di Benigni, ad esempio, sono lasciati in uno stato miserevole: una povera donna è soffocata dalla bronchite, un'altra è distrutta dalla dissenteria; due gemellini irriconoscibili per la magrezza agonizzano in grembo alla madre inebetita; un ragazzo, in preda ad una sanguinolenta diarrea, si contorce dal dolore; molti vecchi attendono con rassegnazione la loro morte. Chiusi in questo caravanserraglio costruito con canne di bambù, molti attendono la fine; altri, nella speranza di una guarigione, sono assistiti dai familiari. L'unico farmaco degli "Alleluja" sono la lettura della Bibbia, il bagno in un recinto e, al venerdì e alla domenica, il suono e la danza fino allo sfinimento. Questi riti degli "Alleluja" sono un concentrato magico attinto dal feticismo, dal cristianesimo e dal musulmanesimo.

Poiché la missione (che è stata eretta 75 anni fa dai Missionari di Lione) non ha avuto mai una benché minima assistenza medica, molti cristiani si recano dagli "Alleluja", il cui stesso capo "è" un cristiano.

In questa missione, travagliata da così drammatiche difficoltà, è avvenuto l'incontro solenne tra Don Angelo Mugnai e Don Marino — due sacerdoti della Congregazione di Don Orione — con la comunità locale, un generoso e fervente gruppo di cristiani. Il cerimoniale è stato solenne, festoso e cordiale. Si è iniziato con la esecuzione di canti curata da un gruppo di bambini; quindi è stata celebrata da Don Angelo la Messa con i 400 alunni della scuola della missione, che rappresenta un punto fermo e prezioso per l'educazione delle future generazioni. E' seguita la celebrazione di un'altra Messa per la comunità degli adulti: il capo cristiano, i notabili, il gruppo dei cantori e quello folkloristico della danza. Quest'ultimo entrerà in scena al termine del rito, con movenze armoniche e discrete fino al luogo della "presentazione", il parco della Missione sullo sfondo di un meraviglioso scenario africano. Ci si stringe la mano uno ad uno, si scambiano doni e si fa la conoscenza. I due missionari sono bersagliati di domande sul luogo di origine, sulla vita e la opera di Don Orione e sulle sue finalità. Gli applausi sottolineano i punti più apprezzati della vita di Don Orione, specie quando si accen-

Nella foto del titolo: la bella chiesa di Ono fatta costruire dalla SALCI, un stabilimento francese che dà lavoro a circa 1.800 operai. Questa località sta a cavallo tra il vecchio villaggio abouré ed il nuovo villaggio degli Altovoltai.

na al suo amore per i poveri, gli ammalati, gli orfani, gli anziani, e agli esempi del suo eroismo cristiano.

La Pasqua, informa Don Angelo Mugnai, ha poi riportato il clima di fervore dei primi anni del Cristianesimo. Per giorni e giorni la missione non domandava che di poter salutare il "Padre" ed a lui offrire i suoi doni. Le Messe sono state celebrate, in maggior parte, in "piena aria" per mancanza di spazio e di cappelle.

Le celebrazioni pasquali si sono concluse nelle carceri di Grand-Bassan. Era quella la prima volta che un sacerdote cattolico varcava la soglia di un carcere. In una piccola cella, preparata per la circostanza, è stata celebrata la Messa, alla quale hanno partecipato i 21 detenuti cristiani. Questo incontro con i carcerati ha consentito quell'azione di apostolato che tanto stava a cuore a Don Orione.

La legge del Paese è molto severa: i piccoli reati dovuti a furtarelli o liti sono puniti con lunghe detenzioni; inoltre, non sono ammesse ideologie rivoluzionarie che possano, in qualche modo, turbare l'ordine pubblico. In sole 24 ore sono stati fatti rimpatriare studenti stranieri e lo stesso Rettore dell'Università perché ritenuti promotori di un ordine nuovo di ispirazione marxista ed una ventina di figli di professionisti fran-



Il nostro Ministro degli Esteri, Aldo Moro, durante il suo recente viaggio in Africa si è fermato nella Costa d'Avorio per intrattenersi con i nostri connazionali. Egli in particolare si è interessato del lavoro dei nostri Missionari ed ha avuto un lungo colloquio con Don Angelo.

cesi che facevano baccano in un cinema. E questi provvedimenti sono presi direttamente dalla Presidenza della Repubblica.

Le speranze riposte nella religione e nella Chiesa cattolica sono molte.

La missione cerca di far fronte alle esigenze della popolazione con l'istru-

zione e con l'installazione di speciali "pronto soccorso". Con l'educazione e l'intervento per quanto possibile e consentito di infermiere, si cerca di istruire sulle cause del male e sulle cure preventive, ma non è un discorso facile: la gente è radicata alle sue tradizioni imbevute di feticismo. Gli alunni accettano il nuovo orientamento, ma i genitori e gli adulti fanno più resistenza.

Si apre qui un campo di apostolato laico ricco di possibilità per tutti e tutte: ostetriche, infermiere, dottori, ecc. A questo riguardo, Don Angelo Mugnai ha in programma per l'imminente estate un corso di medicina tropicale a Lione, presso l'ospedale San Giuseppe. E' una preparazione elementare che costituisce il primo passo necessario per quei giovani e quelle signorine che desiderano trascorrere un periodo di lavoro a Bonoua. Ci auguriamo che il movimento "Amici dell'Africa" e quanti altri vorranno dedicare un periodo della loro vita ad un gesto così umano e cristiano a servizio di quei nostri fratelli, sappiano dare una risposta nello spirito di testimonianza ed amore suggeritoci dal Concilio e così consono alla nostra aspirazione di autenticità cristiana e allo spirito di Don Orione.

* * *



Don Marino con alcuni fra i piccoli ospiti della Missione e col « mouton » regalato dai cristiani di Bonoua per festeggiare il suo arrivo unitamente a Don Angelo.